

pena; ma per contrario se avean là qualche nemico, per un nulla eran traslocati lontano, costretti a viaggiare con famiglie e mobili appresso, con pochi ducati di soldo. Vedevi visi nuovi arrivati da lungi, ignari delle costumanze, sparuti e miserrimi. Si venne a tale che pur qualche usciere fu fatto in consiglio di Stato.

L'altra fantasia fu nell'opere pubbliche. Esse invero sono vanti de' Borboni. Carlo III fe' monumenti insigni, Ferdinando e Francesco seguitarono; Ferdinando II guardò più al numero che alla grandezza, e n'era caldissimo. Dal 51 al 55 si spese sul continente in opere pubbliche per 14,692,182 ducati; nel 56 se ne spesero 4,517,587. Le strade nel 1828 erano appena per miglia 1505; nel 55 giunsero a 4587, e più dappoi. Ma tal lodevole intento uscì in vizio, pel troppo volere di certi governanti andare a verso del re; che mancando spesso i denari usavano arbitrio. Talora s'occupavan fondi privati, s'abattevano case, e di compensamenti si parlava poi. Quando tai cose il re conobbe, ordinò severamente non s'occupasse per pubblica utilità nulla più, se non pagato prima.

L'accentramento inoltre è idea rivoluzionaria partorita dall'89, che fa facili le rivoluzioni. Per esso un tumulto riuscito in una città capitale rimuta a un botto lo Stato; siccome s'è visto in questo secolo più volte in Francia, accentrata a Parigi.

Tra noi lo accentramento cominciò ad esagerarsi sotto il Sant'Angelo; sempre più co' seguenti ministri s'alzò; più debaccò col Bianchini, che non fe'altro che firmar carte. Surto col nuovo re il Rosica, si prese a restituire all'amministrazione le facoltà di legge; ma subito la rivoluzione guastò tutto.

§. 13. La Polizia.

Mentre si stampavan vituperii contro la napolitana polizia, quasi non ve n'era; ridotta a forme, gravante solo su' piccini. V'era venuto a' 14 settembre 55 direttore il detto Bianchini, ch'era anche all'interno, si cumulando due grandi ministeri, uomo più da corteggiamento che da lavoro. Bentosto gli fecer siepe attorno settarii d'ogni maniera; e si l'ad-dormentarono ch'ei si credeva in paradiso. La setta in quei cinque anni s'ordinò tutta da un capo all'altro del regno; stabilì comitati, sistemò la propaganda, e le corrispondenze, sparse attorno mandatarii impunemente, guadagnò pubblici uffiziali e magistrati; e per più tenere il direttore in riguardo, fea stampare all'estero cose tremende di questa polizia, allora appunto ch'era rimbambita. Certo non mancavano soprusi; ma tutte le polizie moderne sono come le scope, che per nettar altri imbrattan sè. Inoltre è da considerare l'indole del popolo napolitano, tutta passionata, che di leggieri dà in troppo, e nell'azione e nella reazione. Qui tanto il male che la repressione del male ha faccia di vecemenza; ogni cosa fassi con modi maneschi e rumorosi; perlocchè quante polizie qui vedrai, parran sempre angariatrici e opprimenti. Più assai birresca fu la polizia del decennio francese; e quella de' liberali dopo il 60 non ha più tristi paragoni, incredibile nemica d'ogni umano e divino dritto.

Dissi iti alle Finanze i fondi per le spese di Polizia: ciò tolse al ministero la potenza preventrice de' reati; chè chi per niente fa l'arte della spia? e chi la fa a prezzo, se questo è palese, fuggito da tutti, niente spia. Nelle province gl'intendenti non aveano un ducato da spendere

in segreto, e per averne aperto era uno stento. Però mancandosi di occhi ad appurare i maneggi settarii, la polizia stava solo per le cose comuni, dove riusciva pianta parassita anzi che fruttuosa. I suoi bassi agenti scarsi di soldo, e talor d'onestà, s'ingegnavano a render servizii per mance a' ricchi; su' poveri pesavano; ond'essa in breve restò fiacca per la sicurezza dello Stato, valida per noiar la buona gente. Così s'avvezzavano a poco guardare, a niente operare; e chi si zelava tacciavano imprudente o almanaccante, mandavano viaggiando per province discoste. Finì ch'anco i buoni uffiziali si turarono la bocca, per non aver guai da quello stesso governo che dovea premiarli. Anche attorno al re, sendovi una sezione di polizia addetta al palazzo, v'era il marcio grande; e il fatto provò che i più spiavano non la setta, ma il re per la setta.

Dissi anche delle liste de'sospetti, severe a pompa, non eseguite. Quelli atteggiati a vittime di dispotismo, aven favori da ogni parte, esenzione di cariche onerose, dritto a lamentarsi, e a farsi credere oppressi. Parecchi viaggiavano *gratis* sulla regia strada ferrata; s'avean sempre il miglior posto, e per poche regalie la Pasqua e il Natale trovavano tutte porte aperte. Per contrario la gente minuta, devotissima al trono, vedevi compressa per ogni minimo fallo; un po'di tabacco intercettato, un qualche grosso cane, un bastone grossetto lor facevano sperimentare la potenza poliziesca; in mentre i Mazziniani, in carrozza alla libera, armati e baldanzosi, s'avevano le scappellate de'regi uffiziali. La polizia, non più forza al governo, era utile a'cospiratori.

§. 14. I. Gendarmi.

Erano i gendarmi quasi settemila, tra fanti e cavalli, in cinque battaglioni e cinque squadroni, disseminati per ogni paesello. Dopo il 48 non più come prima potenti, nè soperchiatori, con questo men solerti, volsero l'arme a uso di mercanti, a'ricchi servendo, a'poveri imperando. Costituita s'era da moltissimi anni, a'tempi del Del Carretto, una ruberia sistemata quasi aperta. Un caporale in ogni paesello metteva prezzo mensile a taverne, locande, caffè, bigliardi, pizzicagnoli e venditori ambulanti; e si chiudeva gli occhi sull'infrazioni dell'ordinanze, cioè giochi proibiti, star aperti in ore vietate, e altre minute contravvenzioni. Della tolleranza, anzi del mancare al dovere, s'avean fatto un provento; ciò fruttificava al capitano, e anche più su; laonde si spartivan per le terre tai caporali e sergenti per favore, secondo il più o il meno che pagavano a' superiori in ogni mese; e talora se ne facevano licitazioni, ponendo quelle ruberie all'incanto. Costoro pertanto sicuri e protetti, se ne rivalevano per dieci doppii, e pesavano sul popolo; chè i faziosi facevanseli amici per un carlino. Severo sono, chè questa fu troppa vergogna. Venuta la rivoluzione, vedesti i più di quei caporali farsi disarmare senza dir motto, o scappare, o voltarsi a quella, come fecero i loro comandanti Brigadiere Santamaria e colonello Francesco Dupuy. Il quale di casa dal re beneficatissima, carico di croci, tradì vilmente; e fu tra' fieri persecutori de'suoi compagni rimasti fedeli. Nondimeno pur molti uffiziali e soldati di gendarmeria egregiamente fecero il debito loro, come narrerò a suo luogo.

§. 15. Le guardie urbane.

Le guardie urbane erano agricoltori, artigiani, mercanti e cittadini in ogni contrada del regno; però numerosissimi, devoti all'ordine e alla